

III 'fantasma' Salinger e *Il giovane Holden*

Nel gennaio di cento anni fa nasceva a New York Jerome David Salinger, scrittore americano celebre per un unico romanzo *The catcher in the rye*, titolo inglese intraducibile, noto in italiano come *Il giovane Holden*.

Nato da padre ebreo e madre irlandese, diplomato in un'accademia militare, come tanti giovani americani servì la patria allo scoppio della II guerra mondiale. Combatté sulla Ardenne e fu uno dei primi militari americani ad entrare in un lager nazista; dal 1942 fino alla fine del conflitto fece parte del controspionaggio americano ma, abbandonata la vita militare, si dedicò a tempo pieno alla scrittura pubblicando racconti su riviste e giornali. Solo nel 1951, però, con *Il giovane Holden* si impose all'attenzione del mondo letterario e il successo, inatteso e improvviso, spaventò a tal punto Salinger da indurlo a 'fuggire' in Europa e poi in Messico. Ben presto scelse la solitudine nel 'grande paese', rifugiandosi a Cornish, in una villa inaccessibile immersa nel verde del New England. Lo scrittore pubblicò due raccolte di racconti *Nine Stories* (1953) e *Seymour* (1963) ma dopo l'ultimo racconto apparso su una rivista nel 1965, non volle pubblicare più nulla.

Salinger non rilasciava volentieri interviste e per evitare i giornalisti ficcanaso scrisse sulla porta di casa: "*Sono conosciuto come un uomo strano e superbo. Naturalmente scrivo ancora ma scrivo per me stesso e per il mio piacere*". Sposato, padre di due figli, dopo il divorzio, nel 1967, continuò a vivere in isolamento scrivendo incessantemente fino alla morte, nel 2010. Ha lasciato un'enorme quantità di manoscritti e, a detta del figlio che ne è il curatore, ci vorranno parecchi anni per riordinarli: allora osserva il critico Riccardo De Palo "...sapremo quali segreti abbia celato l'autore de *Il giovane Holden*, l'uomo che involontariamente fece del silenzio il più grande metodo di *marketing* della storia".

Il giovane Holden è un romanzo di formazione che narra le esperienze di un adolescente in un breve arco di tempo. Espulso da una scuola esclusiva per scarso rendimento, Holden Caulfield trascorre tre giorni per le vie di New York alla ricerca di una guida o di un maestro. Considera gli adulti alquanto 'fasulli' e troppo occupati a far soldi e i professori cui si rivolge ottusi e ambigui. Il catcher in the rye è per Holden colui che afferra i bambini che giocano in un campo di segale, impedendo loro di cadere in un dirupo. Holden ha paura di entrare nell'età adulta e pianifica una fuga; prima però va a casa dei genitori, di nascosto, per rivedere la sorella minore Phoebe e con lei esce, va al Luna park e allo zoo: la gioia consente ad entrambi di assaporare la spensieratezza e la felicità dell'infanzia e quell'andare in tondo a vuoto porta il giovane a rinunciare alla fuga e ad accettare, se non a capire, il mondo degli adulti.

Il linguaggio di Holden, un Huckelberry Finn dell'età moderna alla ricerca della propria identità, è la trascrizione dello *slang* dei *college* e l'ironia che pervade il romanzo suscita subito simpatia nel lettore. L'opera divenne il 'breviario' degli adolescenti degli anni '50, influenzati dallo spirito ribelle di James Dean e dalla tenebrosità di Marlon Brando, ma anche, di lì a qualche anno, dell'ottimismo e dalla gioia di vivere trasmessa da Elvis. Gli educatori tradizionali, la scuola, la famiglia vennero inesorabilmente sostituiti dai mass media. Nel saggio sull'opera di Salinger, Carla De Petris, a proposito del malessere e dell'insoddisfazione che pervadono il romanzo, afferma che "Holden è stato il portavoce di una delle grandi illusioni della gioventù americana: raggiungere la piena coscienza di sé senza maestri, abbandonandosi alla forza irrazionale dell'amore"